

Ieri il «vertice» tra la Confindustria e i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil
Un documento delle imprese propone un unico negoziato per tutte le categorie

Il sindacato ha opposto un netto rifiuto
Stasera il direttivo degli industriali privati:
contrastati anche nell'associazione
Il 19 nuovo incontro con le confederazioni

Di nuovo all'assalto dei contratti

Pininfarina oggi decide cosa fare: bloccherà le trattative?

Confindustria contro i contratti. Ieri Pininfarina s'è incontrato coi segretari di Cgil, Cisl e Uil. Ha proposto loro (e l'ha scritto in un documento) di trovare un'unica soluzione che vada bene per i chimici, per i metalmeccanici e, domani, per gli edili, tessili, ecc. I sindacati non ci sono stati. Oggi le imprese decideranno il da fare: c'è chi pensa ad un blocco delle vertenze. Martedì nuovo incontro.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ci ha provato, è stata stoppata e oggi deciderà di farla farsi. Il soggetto è la Confindustria, lo sfondo è la trattativa coi sindacati (col pretesto dei contratti, con l'obiettivo della scala mobile). Gli effetti di tutto questo si conosceranno solo stasera, quando l'associazione imprenditoriale riunirà il proprio organismo direttivo. E Pininfarina ha davanti tante possibilità: quella di bloccare i negoziati dei metalmeccanici e dei chimici (cosa minacciata ancora ieri sera), addirittura di dare la disdetta della scala mobile (ieri girava anche questa voce). Oppure, un'altra via.

Quella suggerita dal sindacato (le parole sono di Del Turco, numero-due della Cgil): «Siamo pronti a discutere con le imprese su tutto. Ad una condizione: chi prima si chiudano le vertenze aperte. Non si cambiano le regole del gioco durante la partita». E così l'atteso «vertice» tra Pininfarina e i segretari di Cgil, Cisl e Uil non ha avuto una conclusione ieri sera. Ce l'avrà forse oggi, con la riunione del direttivo confindustria, e molto più probabilmente martedì prossimo, il costo del lavoro aumenterebbe del 40 per cento.

Che questa della Confindustria non fosse solo un'idea, lo testimonia anche un docu-

mento di 6 pagine consegnato ieri ai segretari delle tre confederazioni. A pagina unica è scritto così: «I rinnovi dei contratti debbono essere affrontati solo nell'ambito di una riforma consensuale del complesso dei problemi... in



Sergio Pininfarina, Ottaviano Del Turco e Franco Marini, prima della riunione di ieri sulla situazione dei rinnovi contrattuali

modo uniforme per tutte le categorie». Due sono le cose che hanno irritato il sindacato (a parte una descrizione dell'economia che per Marini, Cisl, è un «troppo catastrofico»). L'avverbio «solo» significa che Pininfarina non avallera alcuna

intesa, se prima il sindacato non accconsente a discutere come riformare i contratti, la contingenza, etc. Ma soprattutto ha fatto arrabbiare le confederazioni l'espressione: «una soluzione uniforme per tutti» («de i nee guida dei contratti, per dirlo con Patrucco che ha mutuato pari pari un'espressione sindacalese»): è esattamente la trattativa centralizzata, che Cgil, Cisl e Uil rifiutano uniformemente.

La proposta Pininfarina

(che probabilmente puntava anche al coinvolgimento del sindacato) non è passata. Ma le confederazioni non si sono arredate. Hanno spiegato: «Bisogna vedere cosa vuole davvero la Confindustria. Se queste 6 pagine possono servire a concludere le trattative, bene. Se invece saranno lette dalle associazioni imprenditoriali come il pretesto per bloccare i rinnovi, allora ci sarà battaglia». Tradotto (dallo stesso Del Turco): «Non esistono temi tabù che non possiamo di-

scutere. Dopo. Dopo i contratti». E la Confindustria? Ovviamente, nell'improvvisa conferenza-stampa, Pininfarina s'è detto «insoddisfatto» per le risposte del sindacato. Che farà ora? Deciderà oggi. I toni sono aggressivi (se non proprio quelli del presidente, sicuramente quelli del suo vice): «Come si fa a dire: prima i contratti, poi le regole? I contratti non si fanno proprio perché le regole sono vecchie...». Quindi c'è addirittura la possibilità che oggi il vertice delle imprese decida il blocco delle trattative. Che sarebbe: punitivo non solo verso i lavoratori, ma anche verso la stessa associazione delle industrie chimiche La Federichimica, infatti, sta trattando seriamente col sindacato, tanto che sono in molti a sperare di arrivare alla firma dell'intesa entro la fine del mese. Cosa che ovviamente dispiace non poco alla Confindustria. «È infatti - chiosa Cofefrat - le imprese sono divise al loro interno. Dalle decisioni di domani (stasera) sapremo quale parte ha avuto il sopravvento».



In Lombardia, Liguria e Lazio di nuovo tanta voglia di lottare

ROMA. In preparazione dello sciopero generale previsto per il prossimo 29 giugno, oggi si terranno una serie di manifestazioni dei metalmeccanici.

In Lombardia lo sciopero generale di otto ore, con la sola eccezione di Milano che si fermerà per quattro ore, e si concluderà con una manifestazione a piazza Duomo. Scoperto generale di otto ore anche in Liguria. A Genova gli operai delle fabbriche metalmeccaniche della regione terranno una manifestazione a

Venerdì 15 giugno, ore 9.30, Direzione Pci, riunione nazionale dei responsabili E.L. dei Comitati regionali e delle Federazioni sul tema:

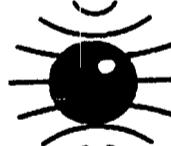
L'iniziativa del Pci per contrastare il punitivo provvedimento del governo in materia di finanza locale: congelamento delle risorse per gli investimenti, tassa sull'acqua e sui rifiuti solidi urbani, ecc.

Introduce: Renzo BONAZZI
Conclude: Gavino ANGIUS

Dal 10 novembre al 2 dicembre 1990
«Vuota di Cuba»
In bici, pattini, a piedi

Un giro dell'isola caraibica da La Colorada (provincia di Oriente), dove avvenne lo sbarco del Granma, a Pinar del Rio in 14 tappe, organizzato dall'Associazione Italia-Cuba. Per i ciclisti sono previste tappe di circa cento chilometri ciascuna. Pattinatori e podisti effettueranno circuiti cittadini di dieci chilometri. I partecipanti potranno raggiungere Cuba con un volo da Milano, aeroporto Malpensa, ad Holguin. Obiettivo dell'iniziativa, «un abbraccio di popoli per costruire un Duemila senza armi atomiche e favore il disarmo generale».

Informazioni presso le sedi nazionale e locale di Italia-Cuba



ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

IL PCI E LE RIFORME ISTITUZIONALI

OGGI, 13 GIUGNO

Ore 10 Pietro INGRAO
Ore 11 Achille OCCHETTO

Giovedì a Roma tavolo di Italia-Radio. Si può firmare dalle 16 alle 20 a piazza Italia.

Ricompare oggi il 3° anniversario della scomparsa del compagno

BARTOLOMEO GANASSI (Libero)

Che fu un fervente antifascista, partigiano della guerra di libertà nazionale, attivo nella lotta per la salvaguardia della pace e delle istituzioni democratiche, dell'associazionismo. Lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie e i figli qui hanno effettuato una sottoscrizione per l'Unità

MAMMA

Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria

Torino, 13 giugno 1990

A due anni dalla scomparsa del compagno

VITTORIO CAPELLO

la moglie, i figli, la nuora e la nipote lo ricordano con affetto a compagni ed amici sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità

Givello (To), 13 giugno 1990

Ci associamo al dolore del compagno Gianfranco Moschini per la scomparsa della madre

BRUNA

I compagni della cellula della Pirella S.A. Sottoscrivono per l'Unità

Milano, 13 giugno 1990

Papa, mamma e sorella, ad un anno dalla scomparsa di

DINO GONELLA

i familiari sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire.

Torino, 13 giugno 1990

In ricordo di

MIRELLA CATERDONI

la ricordano e sottoscrivono per l'Unità

Settimilanese, 13 giugno 1990

Domani riunione dei consigli generali di Fiom-Fim-Uilm

I meccanici verso lo sciopero generale Ma a Torino cala la partecipazione

Dopo due compatte scioperi per il contratto nazionale, ieri la partecipazione alla lotta si è bruscamente dimezzata nei grandi stabilimenti della Fiat-Auto: Mirafiori, Rivalta, Chivasso. È rimasta invece altissima all'iveco e nelle altre aziende del gruppo Fiat. Domani, intanto, si riuniscono i consigli generali di Fiom-Fim-Uilm. Forse il 29 giugno si farà lo sciopero generale della categoria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

ROMA. Nei grandi stabilimenti della Fiat-Auto è venuto il momento del riflusso. Dopo due scioperi per il contratto straordinariamente riusciti, ieri la partecipazione alla lotta è ridiscesa a meno di metà della maestranza. Alle quattro ore di sciopero in programma, con uscita anticipata, hanno infatti aderito il 35 per cento dei lavoratori di Mirafiori (con punte più alte in meccanica e più basse in carrozzeria), il 40 per cento dei lavoratori della Fiat

Rivalta ed il 40-45 per cento di quelli dell'Alfa-Lancia di Chivasso.

Ritorna dunque quell'altalenanza di successi ed insuccessi alla Fiat che da anni caratterizza le vicende sindacali torinesi. Una doccia scossa che questa volta è stata particolarmente chocante: appena dieci giorni fa avevano scioperato il 70-80 per cento degli operai, tra i quali quasi tutti i giovani neo-assunti, ed ora si sono bruscamente dimezzati. Ancora

una volta, tuttavia, l'inquietante fenomeno è rimasto circoscritto alle tre grandi realtà della Fiat-Auto: Mirafiori, Rivalta e Chivasso.

In tutti gli altri stabilimenti del gruppo Fiat ieri lo sciopero è pienamente riuscito, a cominciare dalle grandi fabbriche di autocarri dell'Iveco dove hanno incrociato le braccia il 75 per cento dei lavoratori (oltre l'80 per cento alla Fiat Spa Stura), dal Comau dove hanno scioperato il 70 per cento degli impiegati e dei tecnici assieme ai successi ed insuccessi alla Fiat che da anni caratterizza le vicende sindacali torinesi. Una doccia scossa che questa volta è stata particolarmente chocante: appena dieci giorni fa avevano scioperato il 70-80 per cento degli operai, tra i quali quasi tutti i giovani neo-assunti, ed ora si sono bruscamente dimezzati di

una variante: nei giorni scorsi sono stati distribuiti a plenaria premi in danaro «una tantum» (anche di 300 mila lire) a chi non scioperava. C'è tra i lavoratori della Fiat-Auto una maggioranza di operai comuni di 3° livello che spesso «programmano» la partecipazione agli scioperi, decidendo di farne solo alcuni, per non decurtare troppo salari che superano appena il milione al mese. E forse alcuni di questi lavoratori, che in assemblea avevano contestato la piattaforma unitaria perché chiedeva poco ai bassi livelli, hanno inteso dare un segnale: partecipando ai primi due scioperi e non al terzo hanno voluto dire di essere disposti a lottare, a patto però che i sindacati decidano con loro obiettivi e forme di lotta, anziché fare scelte che passano sopra le teste dei rappresentanti.

Oggi la commissione Lavoro

del Senato inizia l'esame del disegno di legge, e i sindacati

hanno chiesto che sia preceduto da un incontro con il presidente Gino Giungi, mentre un presidio di cassintegrati statoneri si fermerà davanti a Palazzo Madama. Cgil Cisl Uil chiederanno soprattutto la proroga dei trattamenti in atto fino al 31 dicembre, e di passare rapidamente alla riforma della cassa integrazione che costerà 800 miliardi: non sarà difficile trovarli nella piega del bilancio del ministero del Lavoro, dove per esempio dal 1988 ci sono 300 miliardi non spesi per la formazione. Inoltre per 13.500 lavoratori sarebbe escluso il prepensionamento previsto in siderurgia, nella cantieristica, o per l'applicazione della direttiva Cee sulle limitazioni all'amianto. E poi s'impone una riforma della Cepi, che già spende per 20 miliardi i lavoratori, i quali con una spesa poco maggiore possono essere sostituiti nell'iniziare un lavoro autonomo.

Una ricerca Uil sui contratti

Statali: tutti ricchi? La verità sugli stipendi

ENRICO FIERRO

ROMA. Una risposta chiara alle polemiche sui rinnovi contrattuali nel pubblico impiego è venuta da un convegno organizzato ieri dalla Uil e che il sindacato ha voluto emblematicamente intitolare «Stipendi pubblici, la parola alle cifre».

E toccato al segretario confederale della Uil, Giancarlo Fontanelli, vestire i panni dell'avvocato difensore e rispondere alle accuse. La prima: i contratti hanno sfondato il tetto previsto per il triennio (8770 miliardi), con un incremento lordo delle retribuzioni di 21,4 per cento. In sostanza, ha ammesso Fontanelli, l'one-re effettivo è stato di 9582 miliardi, con un incremento del 26 per cento delle retribuzioni di partenza. Ma questi 9 mila miliardi - ha sottolineato il segretario confederale Uil - sono comprensivi dei costi aggiuntivi per le cosiddette «emergenze» di medici, infermieri e docenti. Mentre, al netto delle emergenze, ammontano a 8746 miliardi e rientrano pienamente nelle previsioni.

Quindi nessuno sfondamento e nessuno scandalo «fare la crociata contro stipendi pubb-

Fino a sabato niente blocchi I Cobas Fs sempre più divisi

Almeno fino a sabato, quando si terrà una riunione dei Cobas dei macchinisti, niente scioperi improvvisi nelle Fs. Il Comu smonta le divisioni, ma ieri altre posizioni contrarie alla linea dura. Domani riunione di tutti i Cobas Fs. Nascerà il Supercobas? La Fit Cgil: è un abbraccio innaturale. Intanto, venerdì probabilmente il governo nominerà il successore di Schimberni. Sarà Necci?

PAOLA SACCHI

ROMA. Fino a sabato niente scioperi improvvisi. Ma la mina vagante nell'Italia del Mundial è stata tutt'altro che disinnescata. I Cobas dei macchinisti, in un comunicato, dopo aver minimizzato i pareri contrari alla linea dura, definendo una posizione personale quella espresso da Fausto Pozzo (uno dei leader) che ha proposto una tregua fino al 9 luglio, dicono che tra loro c'è sostanziale unità sulla scelta di dire agitazioni improvvise. L'altro leader del Comu, Ezio Ordonez, ha dichiarato: «I Cobas lottano da tre anni e sono disposti a lottare per altri tre, ma sempre nel rispetto delle leggi e della Costituzione». Il Comu, intanto, ha organizzato un'assemblea per sabato mattina a Roma. Gallori ha chiesto al ministro Bernini di «concretizzare» le sue aperture. Il ministro l'altro ieri si è dichiarato disponibile «ad un chiarimento sulla situazione, anche in ordine all'applicazione del contratto». Contratto però che non intende riaprire. Intanto, domani mattina si terrà a Roma una riunione di tutti i Cobas delle Fs. Ieri alcuni esponenti dei vari coordinamenti hanno annunciato che il Supercobas sarebbe ormai cosa fatta. Ma sia Pozzo che Ordonez hanno dichiarato

la loro contrarietà ad un ipotesi di quel tipo. I macchinisti non possono stringere alle mani che dividono il personale di macchina confondendo motivazioni e obiettivi». Come si sa, se non ci fossero state le oltre 50.000 precessazioni d'ipotesi dal ministro Bernini, dal oggi alle 14 fino a domani alle 21 si sarebbero fermati insieme i Cobas dei macchinisti, dei manovali, dei manovratori e dei capistaziani. Intanto, i macchinisti del sindacato autonomo Sma hanno sospeso gli scioperi notturni dal 15 fino al 22 giugno per proclamare agitazioni analoghe dal 27 al 30. «Quando Gallori chiede di ridiscutere la distribuzione dei costi del contratto - ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fit Cgil - chiede di spostare sui macchinisti ulteriori aumenti togliendoli agli altri ferrovieri. È una proposta che tutti i lavoratori nelle assemblee (finora 445) respingono. Per questo è naturale il Suorco-bas». «La sintesi delle assemblee - ha proseguito Turtura - indicherà miglioramenti a partire sia in sede di stesura del contratto che nella contrattazione decentrata». Il segretario generale della Fit Cisl, Gut teno Arconti, afferma che in Francia